



## **Rassegna stampa quotidiana**

*Napoli, martedì 25 novembre 2014*

A cura di Maria Nocerino - Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it) - [www.gescosociale.it](http://www.gescosociale.it)

**Il fenomeno** L'identikit del «carnefice» nel napoletano: tra i 40 e i 65 anni, di ogni ceto sociale, si autoassolve per le aggressioni

# Violenza sulle donne, se il «mostro» è di casa

**Maria Pirro**

«Non posso perdere mia moglie, la amo troppo: non volevo farle male, ma lei prima mi dice che sono tutta la sua vita e poi mi abbandona». Francesco, 40 anni, è sposato e ha due figli. Seduto davanti alla psicologa, non si toglie neanche la giacca e racconta: «È lei che si è buttata a terra, si è fratturata il gomito e dopo ha detto che ero stato io. Tutti le hanno creduto e ora sono rovinato». Antonio, 56 anni, denunciato dall'amante, dice d'un fiato: «Non ce la facevo più, minacciava di dire tutto a mia moglie e a mia figlia. Ho impugnato il posacenere». Carlo, 45 anni, avverte: «Non sono stato io: esce fuori un mostro che non riesco a controllare».

Eccoli, gli uomini che odiano le donne: per la prima volta, sono loro a parlare. Lo fanno al centro di ascolto «Oltre la violenza», istituito dall'Asl, nella sede di Psicologia clinica in piazza Nazionale. Da 4 mesi questo sportello, unico nel Mezzogiorno, accoglie una decina di napoletani, tra i 40 e i 65 anni, di estrazione sociale e professioni varie: dal disoccupato all'imprenditore.

Quasi tutti, di solito, si presentano da soli. E continuano a negare le violenze nel corso dei colloqui. Difatti, Carlo dà la colpa al «mostro»: «Io sono una persona tranquilla, sopporto

sempre, ma a un certo punto non ce la faccio più: lei è aggressiva e io devo difendermi». E i bambini? Garantisce soddisfatto il papà: «Sto attento a proteggerli, le liti avvengono in una stanza lontana dalla loro». Dopo l'ultima sfuriata, dunque accusa la consorte: «Ha sbagliato a cacciarmi di casa invece di aiutarmi. Il valore della famiglia unita viene prima di tutto».

Anche Francesco è stato lasciato dalla moglie e chiede alla psicologa: «Mi aiuti a capire cosa è successo». Antonio, che ammette di aver buttato un posacenere contro l'amante, ne rifiuta le conseguenze: «Non so come mai le usciva sangue e ha detto che ero stato io». È confuso, e ancora alla ricerca di una soluzione: «Abbiamo anche un figlio insieme che io non volevo ma lei ha voluto per forza».

La psicologa è Antonella Bozzao, che coordina lo sportello «Oltre la violenza», e dice che non bisogna chiamare mostri questi uomini. «Li renderebbe lontani da noi. Invece, gli autori di violenza di genere sono in mezzo a noi e il più delle volte sono degli insospettabili». È un errore anche considerarli ammalati, bersaglio di cura: «Devono arrivare anzitutto una presa di coscienza e un'assun-

zione di responsabilità per i comportamenti tenuti nei confronti del partner e dei figli, anche quando si ritiene che i bimbi non

abbiano assistito». Obiettivo, la prevenzione per evitare altre storie come queste.

«Essenziale, il lavoro in rete con magistrati, forze dell'ordine, servizi sociali, insegnanti» interviene Elvira Reale, direttore dell'unità operativa di Psicologia clinica. Un protocollo d'intesa è stato da poco sottoscritto con la Procura: «Segnali chiari di una gestione sempre più attenta alla persona» sottolinea il manager Asl, Ernesto Esposito. Non a caso, gran parte della équipe che ha ideato il centro di ascolto per gli uomini è composta di operatrici degli sportelli anti-violenza attivati nel pronto soccorso degli ospedali cittadini. «Al San Paolo si registra un aumento delle denunce del 20% nell'ultimo anno» spiega Reale. Se ne contano 140, di cui 14 ai danni di bambini o adolescenti. Tra marzo 2009 e ottobre 2014, 607 casi: 545 violenze contro le donne, 62 contro i minori. Gli episodi più numerosi restano racchiusi tra le mure domestiche.

## La Giornata

# Flash mob e forum si mobilitano scuole politica e società

### Carmela Maietta

La consapevolezza è che la parità non basta, è necessario lavorare sulle differenze e sulla pluralità, «valori alla base della democrazia». È con questa premessa che istituzioni, associazioni e organismi professionali e di volontariato si mobilitano con una serie di manifestazioni, ricordando che la violenza maschile è la prima causa di morte e di invalidità permanente per le donne da 16 a 44 anni in tutto il mondo.

**LuiperLei.** Raccogliendo il testimone che arriva dagli Stati Uniti, la Consulta delle elette del Consiglio comunale lancia la campagna «Lui per Lei». Un ponte tra Napoli e New York. L'appuntamento è alle 10 presso la sede dello stesso Consiglio in via Verdi. La campagna «He for she» prende il via quando l'attrice Emma Watson, a settembre, invita gli uomini a combattere le disegualianze di genere. Dell'iniziativa che ha il sostegno de Il Mattino e del Consolato americano di Napoli, ne parleranno il sindaco Luigi De Magistris; la console USA Colombia A. Barrosse; Luigi Traettino, coordinatore chapter Napoli dell'associazione Amerigo; la presidente della Consulta delle elette, Simona Molisso. E tra i testimonial Aldo Masullo e Maurizio De Giovanni.

**Flash mob.** È quello proposto dal

Consiglio regionale, alle ore 13, nel piazzale antistante la sede consiliare al Centro direzionale, presente l'assessore alle politiche sociali Bianca D'Angelo. Tre grandi poster sono affissi nella sede della Regione per una campagna di sensibilizzazione.

**La scuola racconta.** Presso la Sala dei Baroni, dalle 9 alle 13, con la partecipazione di diverse esponenti istituzionali ed esperti, spazio agli alunni di diversi istituti.

**Forum.** Sempre alla Sala dei Baroni, dalle 16 alle 19, forum dal titolo «La restituzione»: discussione con esperti sui centri antiviolenza: approcci, strumenti e strategie a confronto.

**Basta silenzio.** Alle ore 12, presso il tribunale di Napoli, sala dell'Arengario al Centro direzionale, con lo slogan «Mai più in silenzio» l'Ordine degli avvocati affronta i non facili risvolti giudiziari di tutte le fasi che accompagnano gli episodi di violenza.

**Mai più violenza.** La Filcams a piazza Garibaldi 101, ore 16, con una manifestazione che ha per filo conduttore «Basta violenza sulla donna»: Franco Tavella e Federico Libertino della CGIL, leggeranno brani da opere letterarie. Cgil, Cisl e Uil chiedono che uno spa-

zio del porto sia dedicato a Teresa Buonocore, uccisa per aver denunciato l'uomo che aveva violentato la figlia.

**Il ruolo delle donne.** Il ruolo delle donne nell'Italia del '900 e la figura di Maria De Unterrichter Jervolino saranno oggetto del dibattito al Suor Orsola Benincasa, in occasione della presentazione del volume di Roberto P. Violi «Maria De Unterrichter Jervolino, donne educazione e democrazia nell'Italia del Novecento». Presente l'ex sindaco Rosa Russo Jervolino, figlia di Maria De Unterrichter

**La parola agli esperti.** Alla Sala della loggia al Maschio Angioino, alle 9 medici, legali, psicologi, esponenti imprenditoriali sul tema «Mai più violenza infinita» daranno vita a una maratona di informazione su tutte le forme di violenza.

**Dibattito al Pan.** Ricordare come la violenza causi gravi conseguenze per la salute, il CUG (Comitato Unico di Garanzia) del CUP (Comitato Unitario delle Professioni Napoli e Campania), organizza il convegno «Violenza e Tutela nella Città» al Pan dalle 14.30 alle 19.

### I luoghi

Dal Comune  
alla Regione  
al tribunale  
e per strada  
tra convegni  
fiaccolate  
e confronti

**L'EVENTO** Tante le iniziative per questa giornata che servirà a fare anche il punto sul femminicidio e sulla sua escalation

## Donne in piazza contro una violenza senza fine

**NAPOLI.** L'8 marzo di qualche anno fa si sarebbe detto che le manifestazioni di piazza segnavano il passo con l'emancipazione della donna dal giogo maschile. Oggi purtroppo la giornata viene dedicata al contrasto a quella viltà che quotidianamente l'universo maschile continua ad esprimere guardando una donna: la violenza. Sia essa fisica che psicologica o semplicemente verbale è l'atto che, in questo XXI secolo, caratterizza sempre di più il rapporto tra i due sessi. Troppe le morti per far finta che quello del femminicidio non sia un fenomeno in ascesa. E per questo oggi si terranno diverse manifestazioni, per tentare di focalizzare l'attenzione pubblica su questa fase estremamente violenta del quotidiano femminile. Il primo atto concreto nella giornata contro la violenza sulle donne lo ha realizzato l'ente provinciale consegnando le chiavi e il contratto in comodato d'uso gratuito per i prossimi nove anni per due appartamenti di quattro vani confiscati alla camorra ad una associazione che li trasformerà in sede di una casa di accoglienza per

donne che hanno subito maltrattamenti.

La Terza Municipalità, invece, ha deciso un evento, insieme con l'assemblea delle donne "Mano" che vedrà un tour in autobus che partirà alle ore 9 dal rione Amicizia (le tappe saranno cinque) dove si incontreranno medici e artisti. Alla sosta delle ore 12 davanti al Museo Archeologico si terrà il concerto del coro delle Mamme di Sisina.

Il Pd ha organizzato una conferenza stampa, alle ore 12 nella sede del Consiglio regionale della Campania: «Perché l'offesa al mondo femminile ha varie facce e molteplici forme» ha osservato Angela Cortese, segretario della commissione regionale Politiche sociali e relatrice della legge regionale contro la violenza di genere, promotrice dell'iniziativa. Al termine della conferenza, dalle 13 alle 13,30, davanti alla sede del Consiglio regionale, andrà in scena un flash mob che coinvolgerà consiglieri e dipendenti, intercettando anche il passeggio dei lavoratori in pausa pranzo. Tra i grattacieli del Centro Direzionale voltergeranno alcune ballerine contro la strage quotidiana che va sotto il nome di femminicidio.

Sempre oggi nasce a Napoli l'associazione di donne "Adido", che riunisce sotto la stessa sigla un gruppo di imprenditrici e professioniste. «Oggi più di ieri - sottolinea la presidente Palma Sopito - bisogna far sentire la voce delle donne. Nella società attuale la figura femminile è si trasformata, ma è ancora penalizzata da limiti che ne condizionano la quotidianità».

"Basta violenza sulle donne": è il tema dell'incontro promosso per oggi alle ore 16 presso la sede Filcams in piazza Garibaldi, da Cgil Campania e Napoli. Si tratta di una delle tante iniziative promosse dal sindacato questa settimana che coinvolgeranno le strutture di categoria e di territorio con le associazioni, le forze politiche e le istituzioni.

**VALERIA BELLOCCHIO**

## Baci a piazza Dante, pugni alla coppia gay

> Chiapparino a pag. 34



**Il raid** L'aggressore fugge dopo gli insulti e i pugni, i ragazzi chiedono aiuto a un passante

# Coppia gay picchiata a piazza Dante per un bacio

**Melina Chiapparino**

«Si trovavano a pochi passi da Port'Alba, stretti in un abbraccio e mentre si stavano baciando sono stati aggrediti da un giovane». A raccontare dell'episodio di violenza consumato ieri ai danni di una coppia di giovani omosessuali, poco prima delle 22 a piazza Dante, è il 31enne che ha cercato di far calmare l'aggressore e ha chiamato l'ambulanza per far soccorrere il giovane colpito con un pugno al volto.

«I ragazzi si sono avvicinati a me per chiedere aiuto - racconta il testimone - uno di loro aveva il volto livido ed è stato medicato al Vecchio Pellegrini con due punti di sutura al labbro». Sem-

bra che l'aggressore abbia dapprima insultato i due ragazzi e poi si sia scagliato contro di loro infastidito dalla loro affettuosità, all'arrivo dei mezzi di soccorso era sparita ogni traccia dell'uomo che si era scagliato contro i due omosessuali. «I ragazzi aggrediti erano sotto choc ma so che sono intenzionati a denunciare il gravissimo fatto accaduto - dichiara Pino De Stasio, consigliere della II Municipalità con delega alle pari opportunità - sono sconvolto per questo atto omofobo avvenuto a ridosso della giornata contro il femminicidio e ciò conferma che a Napoli bisogna fare ancora tanti passi avanti e bisogna ancora lottare per una cultura

che contempi i diritti LGBT».

Ieri sera, dopo il ricovero del ragazzo al Pellegrini, si è interessato della vicenda anche Antonello Anteo Sannino, presidente dell'Arcigay Napoli che ha cercato di rintracciare i due giovani per offrire l'oro l'appoggio dell'intera comunità rappresentata dall'Associazione. «Stiamo ancora verificando chi fosse il ragazzo e vogliamo offrirgli tutto il nostro appoggio - ha detto Sannino - ma nella giornata contro la violenza sulle donne che avvenga un attacco di natura omofoba è estremamente preoccupante sorprende che sia accaduto a pochi passi da piazza bellini, il cuore dell'integrazione dell'identità di genere».

**LO SCONTRO** Inviati dal ministero dell'Interno all'Anagrafe per cancellare le registrazioni delle unioni civili, è polemica

# Nozze gay, ispettori al Comune

DI **PIERLUIGI FRATTASI**

**NAPOLI.** Blitz degli ispettori del Viminale all'Anagrafe del Comune di Napoli. Cancellate tutte le trascrizioni delle nozze gay registrate dal sindaco Luigi de Magistris negli ultimi mesi, così come previsto dalla circolare del ministro dell'Interno, Angelino Alfano, del 7 ottobre scorso. Ma il primo cittadino partenopeo non ci sta e annuncia: «Faremo ricorso al Tar».

Sono passati solo 4 mesi dalla trascrizione del primo matrimonio gay, celebrato all'estero, nei registri del Comune di Napoli. Era il 14 luglio scorso, e il primato del primo matrimonio trascritto tra due persone dello stesso sesso, "officiante" il sindaco de Magistris, è andato a Roberto Solone Boccardi e Miguel Antonio Araujo, che si erano sposati nel 2008 in Spagna, paese nel quale vivono tutt'ora. Ma il documento è già carta straccia, cancellato con un colpo di spugna dai prefetti del Viminale.

Il tutto in tempi record. La circolare di Alfano che vieta le trascrizioni è del 7 ottobre. Un mese dopo, ai microfoni di "Un Giorno da Pecora" su Rai Radio 2, de Magistris torna alla carica: «Noi siamo stati i primi a celebrare le nozze gay, prima di

Roma e Bologna, ora aspettiamo che arrivino gli ispettori di Alfano che ci vengono a fare visita. Cosa faremo quando arriveranno? Li sposeremo», si risponde con una punta di ironia. E gli ispettori sono arrivati. «Ci hanno messo 7 giorni - commenta il primo cittadino -, tra ispezione, atto di censura, invito a ritirare il provvedimento e cancellazione. Ci vuole la sofferza per mandarci gli ispettori per farci annullare la trascrizione dei matrimoni gay così velocemente».

«Ma noi non ci arrendiamo - aggiunge - faremo ricorso al Tar». A motivare il provvedimento di Alfano un principio giuridico chiaro: la competenza in materia non è del Comune, ma del Parlamento. Scrive, infatti, il ministro nella circolare: «Sono stati posti all'attenzione degli Uffici ministeriali alcuni provvedimenti sindacali che prescrivono agli ufficiali di stato civile di provvedere alla trascrizione dei matrimoni celebrati all'estero tra persone dello stesso sesso. Tali "direttive", ad ogni evidenza, non sono conformi al quadro normativo vigente. E ciò in quanto la disciplina dell'eventuale equiparazione dei matrimoni omosessuali a quelli celebrati tra persone di sesso diverso e la conseguente trascrizione di tali

unioni nei registri dello stato civile rientrano nella competenza esclusiva del legislatore nazionale».

Una vicenda complicata, insomma, che è stata oggetto anche di feroci polemiche e attriti tra l'amministrazione comunale e la curia arcivescovile, guidata dal cardinale Crescenzo Sepe.

Il presule ha più volte espresso censura nei confronti della scelta dell'amministrazione di effettuare le trascrizioni, ricordando come le priorità per il Comune di Napoli siano altre. «De Magistris si occupi delle buche stradali», l'aveva bacchettato il presule a giugno. Ma il sindaco non si era scomposto e a stretto giro aveva replicato: «Non mi distraigo dai grandi problemi».

**IL CASO** L'impegno del sindaco: «Possibili abusi che faremo subito valutare»

## Rifugiati, "blitz" di Borriello a Villa Green

**TORRE DEL GRECO.** Centro di accoglienza per rifugiati in attesa di asilo politico. Il sindaco **Ciro Borriello** va in visita alla struttura di via Montedoro. «Valuteremo nei prossimi giorni se le autocertificazioni prodotte dalla cooperativa Santa Croce in merito ai requisiti strutturali e sanitari corrispondano al vero. Di certo oggi abbiamo provato a verificare lo stato generale in cui si presenta il complesso dell'ex Villa Green e, di primo acchito, abbiamo potuto constatare la presenza di alcuni possibili abusi che andremo meglio a verificare a partire da domani». È questo il commento del sindaco di Torre del Greco, **Ciro Borriello**, che ieri mattina si è recato in via Montedoro insieme all'assessore alla Polizia municipale, **Salvatore Quirino**; al comandante **Salvatore Visone** e ad alcuni vigili urbani per visitare per la prima volta la struttura trasformata in centro di accoglienza per rifugiati provenienti dai Paesi in guerra. Un centro che, secondo le previsioni della cooperativa che gestisce la struttura, potrebbe ospitare fino a cinquanta immigrati in attesa di asilo politico.

Il sindaco ha parlato con un rappresentante della cooperativa Santa Croce presente al momento del sopralluogo e visitato gli spazi dove i rifugiati provenienti dal centro di accoglienza posti alle "frontiere del mare" soggiogneranno (al momento sono presenti tre nigeriani, mentre altri tre siriani sono stati trasferiti dopo avere soggiornato a Torre del Greco una sola notte). «Ho voluto rendermi conto di persona – prosegue il primo cittadino – quale fosse la reale

situazione. Dopo avere atteso invano che qualcuno si decidesse a contattare il rappresentante dell'amministrazione comunale della città che ospita questo centro, dopo che la stessa amministrazione non è stata né interpellata né informata su quanto stava accadendo, ho deciso di recarmi personalmente nell'ex Villa Green. Oltre ai presunti abusi, che andremo a valutare con gli uffici preposti, ritengo che la struttura per come è fatta è troppo piccola per ospitare cinquanta persone, senza tenere conto dell'indispensabile personale della cooperativa. Sbagliato sarebbe leggere, come qualcuno sta provando a fare in queste ore, la nostra iniziativa come un segno di mancato rispetto verso queste persone che scappano dalla guerra e dalla miseria. A loro, a questi rifugiati, invece va tutta la nostra solidarietà, già palesata con iniziative di volontariato portate avanti nei mesi scorsi. Noi però abbiamo il dovere di vigilare sul pieno rispetto delle regole, a maggior ragione se il rispetto di queste stesse regole viene imposte attraverso controlli rigidi a tutti i torresi».

**ALFONSO ANCONA**

## Il dibattito

# Sanità in carcere le strategie per prevenire le malattie

**Claudia Procentese**

Non solo del virus che terrorizza il mondo si è parlato, ieri mattina, al convegno tenutosi nel carcere di Secondigliano dal titolo "Ebola, informazione e strategie preventive in carcere". L'incontro è divenuto occasione per discutere di sanità penitenziaria, partendo dall'unità di crisi allestita dall'Asl Napoli 1 Centro (e illustrata dal direttore sanitario Antonella Guida), per fronteggiare eventuali casi sospetti di Ebola con una specifica procedura rivolta agli istituti di pena di Secondigliano e Poggioreale, e arrivando all'analisi delle malattie infettive, come Hiv, epatiti, tubercolosi e sifilide, diffuse soprattutto in ambienti promiscui e sovraffollati come le celle. «L'ultimo caso è di qualche giorno fa - ha spiegato Lorenzo Acampora, direttore Uoc

Tutela Salute negli istituti penitenziari -. Due detenuti hanno scoperto di essere affetti da Aids dopo la visita medica di primo ingresso in carcere, che per questo motivo riveste un'importanza fondamentale, soprattutto perché spesso ci troviamo di fronte a persone che fuori hanno rapporti sporadici con il servizio sanitario». A rassicurare, invece, sul virus Ebola è stato Francesco Faella, direttore del Dipartimento Malattie Infettive ed Emergenze Infettivologiche Aom dei Colli. «Pochi rischi per l'Italia ed infondato il timore che siano i clandestini a portarlo - ha chiarito -: il tempo di incubazione della malattia non è molto lungo e quando ci si ammala non si è certo in grado di viag-

giare». Dello stesso avviso gli appelli del questore Guido Marino e del direttore generale Asl Napoli 1 Centro Ernesto Esposito, rispettivamente a non alimentare false psicosi tra la popolazione e a non accollare l'etichetta di "untore" all'extracomunitario. «Ma questo non ci esime dalla prevenzione - ha precisato Giorgio Liguori, ordinario di Igiene alla Parthenope -: il carcere può divenire un'opportunità di educazione alla salute». Necessario resta il «trovare il giusto bilanciamento tra l'esecuzione della pena e il diritto alla salute sancito dalla Costituzione» come ribadito dal presidente del tribunale di Sorveglianza Carmine An-

tonio Esposito. A fare gli onori di casa Liberato Guerriero, direttore del carcere di Secondigliano, e Tommaso Contestabile, provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria. Tra i presenti: Giuseppe Centomani, dirigente Centro giustizia minorile Campania, Carlo Brunetti, direttore Opg Secondigliano, Antonio Fullone, direttore della casa circondariale di Poggioreale, Giovandomenico Lepore, ex procuratore, Mario Barone, presidente di Antigone Campania, Antonio Mattone della Comunità di Sant'Egidio, don Franco Esposito, cappellano di Poggioreale, e l'associazione Il Carcere possibile.

### **Ebola**

Procedure già definite per affrontare un'eventuale emergenza  
Ma i rischi sono bassi

## Discarica di Pianura il Comune non paga il debito di 18 milioni

NUOVA "disobbedienza civile" in Comune. La giunta ha proposto all'aula di non discutere la delibera per il riconoscimento del debito di 18 milioni (25 con gli interessi) nei confronti della Ubi Factor, ultima titolare del credito formatosi 20 anni fa in seguito alle richieste dei titolari della discarica Difrabi a Pianura. La vicenda è tornata di attualità

dopo la nomina di un commissario ad acta da parte del prefetto per riscuotere l'importo. Ma il sindaco Luigi de Magistris vuole evitare, su rifiuti e inquinamento, la beffa oltre al danno, e rilancia, anche su Bagnoli: «Impugneremo il commissario dello Sblocca Italia. Chiediamo invece al prefetto di usare la stessa

solerzia dei provvedimenti contro il sindaco per far eseguire l'ordinanza con cui un anno fa fu disposto che Cementir e Fintecna bonificassero i suoli».



**Il caso** La Fondazione Polis ha presentato al Parlamento un articolato per indennizzare le famiglie

## Vittime innocenti, una proposta per superare i ritardi

**Enrico Tedesco\***

Vi ricordate di Mariano Bottari, il pensionato di Portici ucciso lo scorso 28 luglio mentre rientrava a casa dopo aver fatto la spesa alla moglie invalida? E di Paolino Avella, il 17enne ucciso a San Sebastiano al Vesuvio il 5 aprile del 2003 durante un tentativo di rapina al suo motorino? E dei giovani Daniele Del Core e Loris Di Roberto, assassinati presso la Solfatara di Pozzuoli il 28 ottobre 2006? E, ancora, di Carlo Cannavacciuolo (*nella foto*), trucidato nella notte tra il 4 e il 5 novembre del 2011 a Santa Maria La Carità per essersi opposto al tentativo di rapina della sua auto, mentre era in compagnia della fidanzata? E di Salvatore Buglione, l'edicolante ucciso al Vomero il 4 settembre 2006? O anche di Giuseppe Veropalumbo e Carmine Cannillo, vittime della folle moda di sparare colpi in

aria nella notte di Capodanno? E vi ricordate di Matilde Sorrentino, la mamma uccisa per aver denunciato i pedofili del Rione dei Poverelli a Torre Annunziata? Sono tutti nomi, e ce ne sono tanti altri, troppi altri, di vittime della criminalità cosiddetta "comune", per distinguerla da quella organizzata, camorristica, mafiosa. Sono vittime condannate all'oblio sia dalla memoria collettiva che dall'ordinamento giuridico italiano, il quale non riconosce loro alcuna forma di tutela. Sono mor-

ti che fanno meno notizia ma altrettanto male in una terra che detiene il triste primato del numero di innocenti uccisi dalla violenza criminale (358 complessivamente in Campania). Ma sono persone da ricordare, insieme a chi giustamente è diventato simbolo di resistenza e coraggio come Giancarlo Siani, don Pepe Diana, Marcello Torre, Mimmo Beneventano, Pasquale Capuccio, Federico Del Prete, Domenico Noviello, Raffaele Granata e tutte le altre vittime che hanno pagato con l'estremo sacrificio l'essersi opposte alla furia della camorra e del terrorismo. Sono tutte uguali le nostre vittime, non ci stancheremo mai di ribadirlo. Per testimoniare questa uguaglianza, la Regione Campania, unica in Italia, ha approvato una legge, la n.11 del 2004, a tutela delle vittime innocenti di ogni forma di criminalità. D'altro canto, è stata così recepita la normativa europea, che prevede forme di indennizzo per le vittime innocenti di tutti i reati intenzionali violenti. Ed è stata sempre la Regione Campania a dotarsi, a partire dal 2008, di uno strumento operativo, la Fondazione Polis, per il sostegno psicologico, legale e fiscale dei familiari delle vittime innocenti di criminalità e il miglioramento della governance dei beni confiscati alla camorra. Oggi siamo qui a riaffermare con forza che occorre procedere con urgenza ad eliminare l'inadempimento del nostro

Paese rispetto a quanto ci chiede l'Europa. Lo facciamo non solo con appelli e manifestazioni pubbliche ma anche attraverso una proposta di legge, elaborata dal nostro Comitato Scientifico in collaborazione con il Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti della criminalità e con il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Napoli e presentata al Parlamento, finalizzata a sanare questa grave lacuna giuridica. Attendiamo risposte concrete e celeri, perché la civiltà di un Paese si misura anche dalla capacità di ricordare le sue vittime e farsene carico. I familiari delle vittime vogliono solo giustizia, una parola spesso abusata che non dobbiamo continuare a riempire di effimera retorica.

*\*Segretario Generale Fondazione Polis*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nell'ordinamento giuridico  
nessun intervento previsto  
La Ue ha richiamato l'Italia

### **I numeri**

In Campania  
358 persone  
assassinate  
in episodi  
di violenza  
criminale  
«comune»

Contro la violenza alle donne

## CENTRIANTI-STALKING E UNA CASA DEL PARTO

di **Franco Verde**

Oggi si celebra la Giornata mondiale contro la violenza sulle donne e naturalmente anche Napoli è in campo. Si stanno tenendo e si terranno per tutta la settimana convegni, incontri, dibattiti, un bel fiorire di idee. Si ascolteranno giuristi, medici, psicologi e tante altre professionalità; si percepirà il dolore delle donne che hanno subito violenza pubblica e privata di vario tipo; si registrerà la passione e la tenacia di tutte le donne indignate contro la violenza, riunite in consulte, comitati e associazioni. Trascorsi pochi giorni, però, calerà il sipario su questi eventi, come solitamente accade.

In queste manifestazioni i politici hanno una presenza non residuale, producono fiumi di parole e promesse, ma ben si guardano dal promuovere il vero evento: la tutela della donna. Avanzo allora due proposte praticabili a Napoli.

Innanzitutto, si potrebbe dotare ogni municipalità di sportelli di ascolto contro stalking, mobbing e violenza. Sportelli veri, forniti di centralini, aperti ogni giorno per molte ore, dotati di spazi riservati e discreti, che tutelino la privacy e l'anonimato e soprattutto dispongano di personale qualificato, psicologi e assistenti sociali preparati ad affrontare le dinamiche che spesso colpiscono le donne. In

secondo luogo, esiste una norma nazionale che prevede la chiusura dei centri nascite nei quali avvengono meno di 500 parti all'anno. I politici incontrano difficoltà ad applicarla perché antepongono la ricerca del consenso all'interesse delle donne. A Napoli e soprattutto nel Centro storico, dove il livello sociale richiederebbe assistenza vera, non ci sono strutture pubbliche e private che raggiungano i 500 parti e un esempio per tutti è rappresentato dall'ospedale San Gennaro. A parer mio, una scelta a tutela della donna sarebbe l'istituzione di una casa del parto — sollecitata anche dal cardinale Sepe — presso la struttura Incurabili-primo Policlinico e di tre consultori per la tutela della salute della donna negli ospedali San Gennaro, Ascalesi e Loreto Mare, presidi in cui si renderanno disponibili notevoli spazi nei prossimi mesi. In questi consultori la donna, dal menarca alla menopausa, dovrà trovare ogni supporto clinico e diagnostico a tutela del proprio benessere psico-fisico. In altre realtà del Paese e della stessa Campania simili consultori sono già attivi e ben funzionanti.

Che farà la politica dopo aver partecipato, parlato e promesso? Individuerà come priorità queste proposte e destinerà quindi alla loro realizzazione le risorse — umane e finanziarie — necessarie? Oppure, come al solito, attenderà altri dodici mesi per partecipare ad altri dibattiti senza aver cambiato alcunché?

# «Lui per lei», ponte con New York nell'eterna ricerca dell'eguaglianza

**Colombia Barrosse\***  
**Simona Molisso\*\***

Oggi ricorre la Giornata Internazionale, proclamata dalle Nazioni Unite, per l'eliminazione della violenza sulle donne. Si tratta di un fenomeno che pare inarrestabile e che crea un forte allarme sociale anche nel cosiddetto Occidente democratico. La Consulta delle Elette del Comune di Napoli e il Consolato Americano di Napoli e per il Sud Italia hanno deciso di celebrarla insieme quest'anno, raccogliendo il testimone di New York e lanciando da Napoli la campagna di sensibilizzazione «LUI per LEI», rivolta principalmente agli uomini, nella consapevolezza che la parità non basta, ed è necessario lavorare sulla differenza e sulla pluralità, valori alla base della democrazia. La violenza di genere avviene in ogni Paese del mondo - dall'Afghanistan alla Nigeria, dagli Stati Uniti all'Italia. Alcuni dicono che è un'epidemia globale. Noi no. La violenza di genere è un crimine, punto. Un crimine da sempre diretto in modo sproporzionato verso le donne. Un crimine che, nonostante le nostre società siano estremamente progredite in molti settori, continua a colpire donne di ogni età, classe sociale ed economica, etnia, razza, religione e livello culturale e che va oltre i confini geografici. Per questo le Nazioni Unite svolgono un ruolo importante nell'esortare tutti noi, in ogni Paese, a riflettere su questo grave problema e ad agire concretamente per risolverlo. In Italia troppo spesso le problematiche di genere rimangono confinate a un circolo ristretto di personalità sensibili alla questione o comunque di addette ai lavori, quasi esclusivamente donne, cosa

che evidenzia due assenze pesanti: quella degli uomini e quella della politica. Se si analizza, tra l'altro, il rapporto tra la questione di genere e la politica, il paradosso vero è costituito dall'approccio superficiale da parte delle donne che in politica, o comunque in ruoli importanti della società civile, operano prive della consapevolezza della propria identità di genere o in versione ancillare al potere maschile. Uno tra i più delicati passaggi che si fa fatica ad affrontare è proprio lo sbilanciamento di responsabilità tra la donna e l'uomo all'interno della famiglia e per riflesso della società. La dipendenza dell'uomo nei confronti della donna, da ricondurre in particolar modo ad alcuni aspetti come la cura dei figli, viene percepita spesso dagli stessi uomini come una fragilità, che diventa debito morale, sfociando talvolta in rancore, desiderio di vendetta, ritorsione violenta.

Quella dei ruoli e delle responsabilità è insomma una questione fortemente legata a quella della violenza domestica e in generale sulle donne, maltrattate e ammazzate quando manifestano la propria potenza all'interno della società assai più che quando ne sono sottomesse. La violenza di genere colpisce tutti noi dovunque viviamo. Anche noi, che non ne siamo mai stati vittime o testimoni. Anche noi, che abbiamo avuto la fortuna di avere accanto uomini che hanno costantemente riconosciuto e rispettato il nostro ruolo come donne e come esseri umani. Perché la violenza di genere mina non solo la sicurezza, la dignità e i diritti umani di milioni di individui che la vivono, ma minaccia la stabilità sociale, la sicurezza pubblica e persino l'economia. Nuoce al nostro senso dell'umanità. Indebolisce il nostro tessuto sociale. Una so-

luzione in questo senso potrebbe essere proprio un nuovo bilanciamento, la creazione - tramite il dialogo e l'analisi aperta e corale delle problematiche - di un nuovo equilibrio di ruoli tra uomo e donna all'interno della famiglia, cosa che va ben oltre rispetto alle rivendicazioni storiche di emancipazione e indipendenza della donna e che potrebbe essere il punto di partenza per l'azzeramento di quella sorta di frustrazione inconscia da parte degli uomini che è molto spesso l'origine psicologica di tanti conflitti di genere. Se vogliamo mettere fine a questa violenza occorre collaborare, come Paesi, donne e uomini insieme, attraverso un'esplicita assunzione di responsabilità da parte di ciascuno, prescindere dalle proprie posizioni politiche o personali. Perché il benessere delle donne deve importare anche agli uomini. Perché le vittime sono le nostre madri, sorelle, mogli e figlie. Per questo chiediamo - soprattutto agli uomini - di agire e unirsi a noi nel dire «basta con la violenza di genere!».

*\*Console Generale Stati Uniti a Napoli e nel Sud Italia*

*\*\*Presidente Consulta delle Elette del Comune di Napoli*

Iniziativa della Consulta  
delle elette del Comune  
e del Consolato americano

## **Le vittime**

Colpite donne  
di ogni età  
classe sociale  
etnia e religione  
piaga presente  
anche nei Paesi  
occidentali